

COMUNITÀ

Dialoghi

Il lavoro dell'insegnante e il ruolo della scuola

Luigi Cancrini
Psichiatra
e psicoterapeuta



Non capisco la battaglia dei docenti che non vogliono passare dalle 18 ore alle 24 settimanali. Conosco molti professori e non li vedo così sciupati... Provate a chiedere a me o ad altri lavoratori nelle mie condizioni di cassintegrato, se non faremmo cambio con loro.
MARCO VACONDIO

Parlando di 18 o di 24 ore non si parla di ore di lavoro, si parla di ore passate in classe con gli allievi. Il resto delle ore serve a preparare le lezioni, a correggere i compiti, al lavoro di équipe con i colleghi e ai rapporti con le famiglie. Se le ore in classe fossero di più la qualità del lavoro complessivo svolto dall'insegnante peggiorerebbe drammaticamente e questa è la ragione semplice per cui un giornale che da sempre crede nella funzione fondamentale della scuola pubblica ha sostenuto con tanto vigore la protesta

degli insegnanti contro la proposta di Profumo. È anche vero, e lei ha ragione, che il lavoro dell'insegnante può essere molto più affascinante di quello che si fa in fabbrica o in miniera. I ragazzi cui si dedicano le proprie energie insegnando quando si è insegnanti veri sono meravigliosi nella loro diversità e capaci di dare molto in cambio. Gli anni che passano aiutano, d'altra parte, a capire di più e a insegnare meglio rendendo più difficile la scelta della pensione. Chi crede in un futuro migliore difende la scuola pubblica, la sua qualità e la sua dignità, però, per una robusta motivazione politica. Perché sa che solo una scuola aperta a tutti può dare al figlio dell'operaio o del contadino la possibilità di cambiare la sua condizione e di godere delle potenzialità che in lui ci sono e che solo l'incontro con le offerte della cultura possono aiutarlo a incontrare e a realizzare.

CaraUnità

Le Ferrovie italiane e il caso De Angelis

Gentile Direttore, in passato il suo giornale ha concesso ampio spazio alla vicenda di Dante De Angelis, il macchinista di Trenitalia che nel 2008 fu licenziato per aver procurato, con affermazioni false, un generale quanto ingiustificato allarme pubblico, mettendo in dubbio la sicurezza delle Ferrovie dello Stato Italiane e addebitandone la responsabilità al management dell'azienda. Per completezza d'informazione, ritengo necessario si racconti anche l'epilogo della vicenda che, probabilmente per problemi di spazio legati all'emergenza maltempo, non è stato riportato sulle pagine della sua prestigiosa testata. De Angelis ha

rilasciato nuove dichiarazioni che smentiscono quanto sostenuto allora, al punto da fargli dire: «Voglio confermare di non aver mai messo in discussione lo stato di sicurezza delle Ferrovie Italiane». De Angelis prende atto degli esiti delle inchieste, condotte anche dalla magistratura penale, che hanno «escluso carenze manutentive o usura dei materiali» e riconosciuto «che non è stata messa a rischio né l'incolumità dei lavoratori né si sarebbe potuta potenzialmente mettere a rischio l'incolumità dei passeggeri». De Angelis ammette che le sue valutazioni erano «fondate sugli scarsi elementi di conoscenza che avevo in quei momenti (...)» e rilasciate in modi e tempi eccessivamente precoci rispetto

all'accertamento delle cause e delle eventuali responsabilità». De Angelis, in sintesi, ha ristabilito la verità dei fatti e questo era l'unico obiettivo sempre perseguito dall'azienda, in questa come in analoghe vicende. Questo ha permesso di arrivare alla conciliazione giudiziale della sua vertenza, presso la Corte d'Appello di Roma. Ha consentito di revocare il suo licenziamento e di sostituirlo con una sanzione di tre giorni di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione. Ha consentito di vedere pubblicamente riconosciuti gli elevati standard di sicurezza che contraddistinguono ogni attività del Gruppo FS.

Federico Fabretti
DIRETTORE CENTRALE MEDIA
GRUPPO FS ITALIANE

L'articolo

Se la violenza di pochi rovina il futuro di tutti

Walter Verini
Deputato Pd



COME PREVEDIBILE, IMPORTANTI MANIFESTAZIONI DI LAVORATORI E STUDENTI SONO STATE SPORCATE DA EPISODI DI VIOLENZA E INTOLLERANZA. Protagonisti, estremisti di diversa estrazione e violenti che hanno attaccato le forze di polizia (anche oggi composte da figli del popolo, come ricordava Pier Paolo Pasolini per quelli di Valle Giulia), che hanno generato situazioni di guerriglia urbana, incendiato auto e demolito serrande di negozi, impaurito i cittadini alle prese con la quotidianità di una normale giornata di lavoro. A Roma, davanti alla Sinagoga, da parte di vari estremisti, sono stati perfino lanciati slogan ed insulti contro gli ebrei!

Cosa c'entrano questi vergognosi comportamenti con i lavoratori che chiedono politiche di crescita, di lavoro, di equità sociale? E con tanti ragazzi che si battono per un futuro dove scuola e ricerca non siano solo optional di un Paese moderno? Niente, c'entrano niente e infatti sono stati episodi laterali alle manifestazioni. Però nei giorni scorsi c'è stato l'episodio che ha visto vittima la figlia del Ministro del Lavoro Fornero, oggetto di gravissime minacce.

Nei giorni precedenti, a Bologna, militanti di un partito come la Lega avevano ripetutamente rilanciato slogan macabri già sentiti, inaccettabili e truculenti, con-

tro il presidente del Consiglio e la stessa Ministro. In alcune parti d'Italia sono state assaltate le sedi della Cisl e della Uil. Potrei continuare. Ma basta per chiedersi: che altro deve accadere perché si capisca che siamo su una soglia pericolosa? Che gruppi minoritari e irresponsabili di violenti, di varia natura, possono inquinare movimenti democratici e pacifici? Nessuno malessere sociale, nessun desiderio «antagonista», nessun disagio può consentire nemmeno di sfiorare questa soglia.

Sembra di rivivere, con angoscia, scene di film già visti. Pezzi di memoria che sembrano alle nostre spalle si materializzano assumendo i caratteri di un allarme rosso. Sì, perché tutto ciò accade tra l'altro nel pieno di una gravissima crisi economica e di una situazione sociale che per troppi, in Italia e in Europa, ha tratti davvero insopportabili. La risposta, come allora, come in quel buco nero a cavallo degli anni Settanta, non può essere solo affidata alle pur doverose risposte delle forze dell'ordine e della sicurezza, alle quali deve andare la nostra limpida e grata solidarietà e il nostro pieno sostegno.

C'è innanzitutto una urgenza: cercare al più presto di dare risposte sociali il più possibile efficaci. Con il mio partito, anche io ho sostenuto con convinzione il governo di Mario Monti e sono certo che sia stato questo esecutivo a evitare il fallimento dell'Italia. Fallimento che avrebbe significato possibile blocco di stipendi agli statali, difficoltà di far fronte alle scadenze del debito pubblico, difficoltà ad attingere ai risparmi bancari. In una parola, l'Italia come la Grecia. E a rimetterci sarebbero state ancora di più le fasce più deboli. Per questo considero radicalmente sbagliato dipingere questo anno di governo - che il Partito democratico ha sostenuto lealmente - come «anno di disastri».

E tuttavia oggi, anche in questa fase finale della legislatura, è necessario che si faccia di tutto per dare agli italiani la per-

cezione che lotta ai privilegi, equità sociale e crescita non sono, non debbono essere miraggi, ma parte integrante di una politica dove il rigore è solo una delle condizioni per la ripresa economica e sociale.

C'è insieme un grande compito politico e culturale che spetta ai partiti democratici, al Pd, alle forze di centrosinistra, a tutte le forze sindacali: cercare di costruire ognuno per la propria parte, ognuno con il suo ruolo - una nuova prospettiva di futuro, europea e italiana. Una prospettiva di verità, non di propaganda, dove i necessari vincoli di rigore di bilancio si accompagnano però a nuove opportunità di sviluppo e crescita, a politiche sociali nel segno dell'equità, a nuove opportunità per le giovani generazioni. Stando vicini, condividendo ansie, preoccupazioni, dolori e tensioni di chi soffre e lotta ma anche di chi spera e combatte per il futuro con tenacia e vitalità. Perché l'Italia è viva.

Ma dentro questa prospettiva - va detto con assoluta chiarezza e determinazione - non può, non deve esserci posto per l'intolleranza, la violenza. Che sono poi il brodo di coltura di qualcosa di peggiore, che in anni mai troppo lontani anche nel nostro Paese assunse le sembianze di una troppo lunga stagione di odio.

L'Italia seppe superare quella stagione, dolorosa e devastante, grazie a un impegno corale e comune e grazie al coraggio. Al coraggio di uomini e donne della politica, della società e del sindacato che seppero stare dalla parte dei lavoratori e degli italiani senza offrire la minima sponda, né sociale né culturale, all'estremismo violento. Anche quando questo costava fischi, impopolarità e perfino insulti: penso fra tutti a Luciano Lama e a Enrico Berlinguer. O la vita: penso ad Aldo Moro, a Carlo Casalegno.

Non voglio drammatizzare, ma è bene ricordare tutto ciò, in un momento così difficile e di fronte a segni inquietanti e pericolosi come quelli cui abbiamo assistito in questi giorni.

L'intervento

«Finalmente Sud Day» Domani si parte da qui

Annamaria Parente
Responsabile
Formazione Politica
Partito Democratico



SARANNO 92 I LABORATORI DISLOCATI IN TUTTO IL MEZZOGIORNO CHE SI COLLEGERANNO, DOMANI IN OCCASIONE DEL «FINALMENTE SUD DAY», con Bari e con il segretario Bersani, per raccontare la nuova mappa, non solo geografica, ma soprattutto tematica e politica di un nuovo Sud per far crescere l'Italia. È questa la restituzione del percorso di formazione politica di *Finalmente Sud*, il progetto del Partito Democratico indirizzato a 2000 ragazze e ragazzi del Mezzogiorno. Un percorso compiuto dai nostri giovani in questo primo anno, che da Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia Sicilia, in piccoli e grandi presidi territoriali, partecipano in diretta in collegamento web, in un «abbraccio virtuale», ai lavori della giornata in un confronto alla pari. Noi crediamo, infatti, che proprio dal Mezzogiorno si debba partire. L'aver scelto questa formula telematica è un segnale politico. Il Pd anche nella Carta di Intenti è consapevole della necessità di affrontare con forza la questione del Digital Divide, per superare gli ostacoli allo sviluppo. Un evento importante dai connotati reali e simbolici insieme.

È da mesi che le nostre ragazze e i nostri ragazzi studiano, pensano, trovano soluzioni e approfondiscono le tematiche da loro individuate, condividendo competenze ed esperienze in un continuo confronto con gli esperti e i tutor del Dipartimento Nazionale Formazione Politica, avvalendosi del portale del progetto (www.finalmentesud.it) costruito per loro ad hoc.

Dopo un anno, e in vista del proseguo delle attività, la storia individuale e collettiva di *Finalmente Sud* rappresenta di per sé un nuovo modo di fare politica, coniugando persone, luoghi e contenuti reali. Ripartiamo dal Mezzogiorno, dalle sue potenzialità e dai suoi punti di forza. In un mondo globalizzato i luoghi sono fondamentali, perché capaci di attrarre investimenti e iniziative produttive. Il Sud, valorizzando alcune sue vocazioni, dal turismo ai beni culturali, dall'agricoltura di qualità alle energie rinnovabili attraverso serie politiche industriali, può davvero essere attore dello sviluppo e raddrizzare quel «piano inclinato», teorizzato dall'economista Duglass North, e diventando così competitivo nell'economia mondiale. I temi e le questioni non si possono più affrontare in modo localistico, periferico e circoscritto, ma devono essere trattati tenendo bene in mente che il Mezzogiorno è oggi al centro di un processo di evoluzione geopolitica che lo spinge ad affacciarsi con coraggio alla sponda sud del Mediterraneo. Ed è in nome di questa capacità ampia di visione e di pensiero lungo, che abbiamo interpretato i luoghi del Sud come aperti al mondo, all'Europa e al Mediterraneo.

Andiamo nella direzione di una nuova politica fatta da individui che incarnano un «nuova umanità», un'umanità capace di coniugare la visione ampia con le questioni concrete e contingenti della realtà, di declinare la dimensione globale con quella locale, di pensare il cambiamento e di perseguirlo con determinazione, moralità e responsabilità. Non solo quindi «facce nuove», come invece recita lo stantio tormentone dell'attuale dibattito pubblico, ma sostanza. I ragazzi che vediamo nel manifesto dell'iniziativa *Finalmente Sud Day* sono i nodi reali di una rete, individui in un collettivo. È qui la vera rivoluzione di *Finalmente Sud*. Un antidoto ai mali del nostro tempo, all'individualismo, all'autoreferenzialità, al populismo. Se questa rivoluzione viene attuata da un partito politico, come il Pd, c'è da andarne fieri, soprattutto in un'epoca di sfiducia e smarrimento. Anche noi abbiamo temuto di scontrarci con un muro di rassegnazione, di ripiegamento su se stessi, di scarsa attitudine a mettersi in gioco, invece stiamo lavorando con giovani straordinari carichi di passione, voglia di fare e di disegnare il loro futuro. Tutti parlano oggi dello «spazio da dare ai giovani», con *Finalmente Sud* noi pensiamo invece che siano i «giovani a costruire lo spazio comune» in cui esercitare la buona politica. Molti di loro sono già classe dirigente essendo amministratori locali, responsabili di partito, della nostra giovanile e di associazioni di impegno civile, tanti saranno il futuro del nostro Paese.

A pochi giorni dalle primarie, grande prova di democrazia per noi e per l'Italia, questo patrimonio di formazione per la selezione di una classe dirigente diffusa, competente e consapevole è la dote del Pd e di chi li vincerà. Certamente il senso vero del percorso sta nelle parole pronunciate da Bersani a Napoli in occasione della giornata di inaugurazione di *Finalmente Sud* «Giovani, voi siete ricostruttori!». Rinnovo reale non di facciata, e in questo senso questo progetto di formazione politica ne rappresenta un pezzo importante.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 15 novembre 2012 è stata di 84.856 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 309011 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

